

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE INQUIRENTE PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA:	
<i>Sua costituzione</i>	Pag. 1
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Comitato pareri</i>	» 2
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>Comunicazioni del Presidente</i>	» 2
<i>In sede legislativa</i>	» 6
LAVORO (XIII):	
<i>Comunicazioni del Presidente</i>	» 6
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>Comunicazioni del Presidente</i>	» 7
CONVOCAZIONI » 9	

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1968, ORE 18. — *Presidenza del Presidente provvisorio GULLO indi del Presidente CARRARO.*

La Commissione procede alla propria costituzione.

Risultano eletti: Presidente: il senatore Luigi Carraro; Vicepresidenti: i deputati Alessandro Reggiani e Fausto Gullo; segretari: il deputato Nicola Foschini ed il senatore Carlo Galante Garrone.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1968, ORE 9,35. — *Presidenza del Vicepresidente ALESSI.* — Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Gonella.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Modificazioni al codice di procedura penale sul diritto di difesa » (238);

RIZ ed altri: « Modifica degli articoli 225 e 232 del codice di procedura penale » (228);

ALESSI: « Modificazioni e integrazioni agli articoli 304, 390, 398 e 506 del codice di procedura penale relative all'avviso di procedimento e alla nomina del difensore » (243).

Il deputato Vassalli relaziona sul disegno e sulle due proposte di legge abbinata che traggono origine dalla recente sentenza della Corte costituzionale sui diritti della difesa anche nella fase preliminare dell'indagine di polizia pur rilevando che la proposta 243 è di più ampia portata.

Illustra la sentenza n. 86 della Corte costituzionale e, successivamente, analizza il disegno di legge e le altre due proposte.

Il Ministro Gonella precisa che il Governo, con la presentazione del disegno di legge, ha ritenuto di coprire il vuoto legislativo determinato dalla sentenza della Corte costituzionale, ma non è alieno dall'esaminare altri argomenti connessi ai principi per i quali ha proposto la nuova normazione legislativa.

Intervengono, successivamente, i deputati Cacciatore, Manco, Guidi, Riz, Bozzi, Dell'Andro, i quali - salvo il deputato Cavaliere - si dichiarano favorevoli all'esame congiunto delle due proposte con il disegno di legge ed

al rinvio del seguito della discussione; chiedono che, prima della ripresa dei lavori, sia distribuito a tutti i componenti la Commissione il testo stenografico della relazione del deputato Vassalli.

Il Presidente, quindi, riepilogati i termini della discussione, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,35.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1968, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente* FABBRI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Disposizioni integrative in materia di provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla IX Commissione*).

Dopo l'illustrazione del provvedimento da parte del Presidente Fabbri Francesco, il quale conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole, intervengono i deputati Raucci e Carrara, i quali si dichiarano favorevoli data l'importanza e l'urgenza del provvedimento, ed il Sottosegretario al bilancio e alla programmazione economica Caron, il quale prende atto con compiacimento dell'unanime indirizzo manifestatosi. Il Comitato delibera quindi di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 262.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

LAVORI PUBBLICI (IX)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* BARONI. — Intervengono il Ministro dei lavori pubblici, Natali ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Riccio.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Baroni, dopo aver rivolto un saluto al Governo ed ai membri della Commissione, auspicando la collaborazione di

tutti ed in particolare dei membri dell'ufficio di Presidenza della Commissione stessa, dà lettura di una lettera inviatagli dal Presidente della Camera nella quale sono fissati alcuni principi generali per quel che concerne lo svolgimento dei lavori delle Commissioni permanenti.

Il deputato Busetto, anche a nome della sua parte politica, invita il Presidente a fissare una prossima riunione della Commissione per dibattere alcuni problemi di ordine generale relativi allo svolgimento dei lavori.

Il Presidente fornisce assicurazioni al deputato Busetto nel senso da lui auspicato e, ricordata una lettera inviatagli dai deputati Busetto e Zucchini con la quale si richiedeva un dibattito avente ad oggetto la situazione determinatasi in conseguenza della sentenza della Corte Costituzionale 9 maggio 1968, n. 55, passa ad illustrare il contenuto della sentenza stessa, soffermandosi in particolare sugli effetti che derivano da tale decisione sulla pianificazione urbanistica ed in special modo sul processo di formazione dei piani regolatori generali.

Rileva quindi che per superare la situazione di paralisi nella predisposizione di nuovi strumenti urbanistici può farsi ricorso o a misure di carattere transitorio o a provvedimento di più ampio contenuto, che, peraltro, debbono essere attentamente meditati in tutte le loro possibili implicazioni: a suo avviso, le soluzioni che, in astratto, si rende possibile adottare, sono la indennizzabilità dei vincoli e delle limitazioni derivanti alla proprietà privata in conseguenza dei piani regolatori (ciò che peraltro comporterebbe una serie di gravi conseguenze sia per quanto concerne la determinazione dell'indennizzo che per quanto riguarda le disponibilità finanziarie degli enti locali); una modifica del regime generale dell'appartenenza dei suoli urbani, stabilendo che non è compresa nel diritto di proprietà avente ad oggetto i suoli stessi la facoltà di edificare, e facendo derivare conseguentemente una possibilità in tal senso da un provvedimento di natura concessoria; stabilire che il piano regolatore generale, o la parte di esso che si riferisce alla localizzazione dei servizi ed impianti pubblici, ha valore a tempo determinato; vincolare la edificazione alla sussistenza di piani particolareggiati.

Conclude rilevando l'urgenza della soluzione del problema, pur dichiarando, a titolo personale, di ritenere opportuno un provvedimento che non coinvolga problemi di carattere generale.

Il Ministro Natali, dopo aver sottolineato la gravità e la complessità dei problemi che la sentenza n. 55 pone, tra i quali in particolare il ritardo nelle procedure di formazione dei piani regolatori, dato il disorientamento determinatosi negli enti locali in seguito alla sentenza stessa, rileva che si va diffondendo una situazione psicologica delicata, che crea nei proprietari l'aspettativa di un indennizzo prima inesistente che potrebbe precludere ad una serie di contestazioni giudiziarie. Comunica che ha promosso un'indagine diretta ad una precisa valutazione degli oneri finanziari che deriverebbero dalla indennizzabilità dei vincoli urbanistici, richiama le dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio al Parlamento alcuni giorni or sono circa l'adozione di misure provvisorie che evitino la paralisi urbanistica, e conclude sottolineando che il Governo sta attentamente esaminando il problema e che anche sotto questo aspetto il dibattito in corso si prospetta opportuno, in quanto consentirà al Governo stesso di avere utili indicazioni in merito.

Il deputato Todros, dopo aver sottolineato che il dibattito in corso, pur se trae origine dalla sentenza n. 55, deve tuttavia avere ad oggetto tutta l'ampia problematica relativa alla pianificazione urbanistica, afferma che deve farsi risalire alla maggioranza ed ai governi che si sono succeduti in questi ultimi anni la responsabilità di non aver affrontato decisamente tale problematica, non adducendo alla emanazione di una nuova legge urbanistica fondata su principi nuovi e più aderente alle mutate condizioni sociali ed economiche del Paese. In questo quadro e nella volontà delle forze politiche di maggioranza di voler proseguire sulla strada di un tipo di sviluppo subordinato agli interessi privati, deve essere anche ricollocata la recente sentenza della Corte costituzionale e la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, che ha interpretato la legge n. 1150 del 1942 nel senso di consentire la edificazione anche in carenza di piani particolareggiati, costringendo così i compilatori dei piani regolatori generali ad identificare le zone destinate a servizi ed impianti pubblici in modo da salvaguardare almeno quelle zone dalla speculazione privata.

I collegamenti tra forze economiche e forze politiche hanno fatto sì che si è tentato di impedire l'applicazione della legge n. 167 del 1962 e di svuotare di contenuto la legge n. 246 del 1963, mentre si riscontrano violazioni continue alla recente legge n. 765 del 1967: tutto ciò rende necessario procedere ad una decisa

svolta, dando la preminenza agli interessi della comunità sugli interessi privati.

Da ciò deriva fra l'altro la necessità di non prorogare ulteriormente l'entrata in vigore dell'articolo 17 della legge n. 765: l'alto numero delle licenze edilizie richieste in questi ultimi tempi per evadere il disposto di tale norma consente di affermare che dalla mancata proroga della sua efficacia non deriverà alcun intralcio alla attività edilizia, riscontrandosi anzi in questo settore i sintomi di una crisi di sovrapproduzione, data la carenza della domanda agli attuali prezzi di mercato.

Sottolinea poi che, mentre alcuni partiti, come il PSU ed il MSI, si sono pronunziati per una nuova disciplina urbanistica che assuma quale punto fondamentale la non inerenza al diritto di proprietà alla facoltà di edificare, talune incertezze si notano invece nella DC; ricorda a questo proposito la proposta di legge di cui il primo firmatario è il deputato Curti, che prevede il ricorso a cartelle edilizie per attuare una perequazione tra proprietari di aree edificabili ed afferma che, se tale sistema fosse adottato, si consoliderebbe la rendita fondiaria e la speculazione sulle aree edificabili.

Preannunzia quindi che la sua parte politica è favorevole ad una nuova disciplina urbanistica fondata sul presupposto che la possibilità di costruire deriva da un provvedimento di natura concessoria, inquadrando per altro tale concessione nelle previsioni dei piani urbanistici e subordinandola al pagamento di un tributo per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione, sottolinea che si renderà anche necessario disciplinare la concessione stessa, per quanto attiene al suo uso, alla sua durata ed alla sua natura, in modo da impedire che la rendita fondiaria sia trasformata in rendita immobiliare, e ribadisce la necessità di prevedere la espropriazione delle aree urbanizzate.

Conclude affermando che l'adozione di tali misure renderà necessario, specie nel periodo transitorio e per sopperire alle difficoltà che potranno riscontrarsi nella attività edilizia, un più penetrante intervento pubblico nel settore, da realizzarsi attraverso una più estesa applicazione della legge n. 167 del 1962, con eventuali modifiche; con più ampi interventi nel settore dell'abitazione; con interventi delle aziende a partecipazione statale nel settore delle materie prime e della prefabbricazione; e con la predisposizione di un fondo di rotazione che consenta agli enti locali di affrontare le difficoltà che emergeranno nel

primo periodo di applicazione della nuova disciplina.

Il deputato Guarra afferma che la sentenza n. 55 della Corte costituzionale appare caratterizzata da una mancanza di chiarezza, specialmente per quanto concerne il dispositivo, dalla lettura del quale non si evince se ed in quale misura sia venuta meno l'efficacia delle norme in esso richiamate ed osserva che di fronte a norme in contrasto con la Costituzione due sono le strade: o si modifica la norma ovvero si modifica la Costituzione. Nel caso specifico la modifica, con legge, della norma non raggiunge lo scopo a fronte del concetto di proprietà che si evince dall'articolo 42 della Costituzione, concetto più volte costantemente ribadito dalla Corte costituzionale. In realtà l'evoluzione del diritto proprietario è iniziata nel 1926 con le leggi corporative e fu ribadita dall'articolo 811 del codice civile (articolo oggi soppresso e per il quale la proprietà dei beni era vincolata a funzioni di carattere sociale). Di tale concezione è imbevuta la legge urbanistica del 1942 che finalizza il bene-proprietà all'interesse pubblico dell'assetto urbanistico, e ciò attraverso l'affievolimento dello *jus aedificandi*. La sua parte ha perciò presentato un progetto di revisione costituzionale dell'articolo 42; esso è inteso a trasformare l'istituto della licenza edilizia in una concessione: l'attuale istituto dell'autorizzazione discende, infatti, dall'essere lo *jus aedificandi* insito, per l'articolo 42 della Costituzione, nel diritto di proprietà.

Il deputato Degan sottolinea come la sentenza n. 55 della Corte ponga problemi di breve e di lungo periodo. L'attività del Parlamento e gli atti del Governo hanno inteso accelerare e riattivare la pianificazione territoriale. La legge n. 765 non ha dato i frutti sperati; malgrado la buona volontà delle amministrazioni locali i rigidi termini di adempimento non hanno potuto essere rispettati. Dichiara tuttavia di ritenere non necessaria una proroga dell'articolo 17 a fronte dell'enorme massa di richieste di licenze edilizie già pervenute alle autorità locali. Occorre ora non tanto metter mano ad una frettolosa riforma generale, ma adottare provvedimenti che diano inizio al processo stesso di riforma generale e ciò per evitare che tutta l'attività costruttiva venga bloccata a tempo indeterminato: ciò avverrebbe se si accettassero le proposte del deputato Todros che implicano indubbiamente un arco di tempo assai ampio. Non semplici risultano le decisioni in ordine allo *jus aedificandi* ed i recenti commenti alla sentenza (Sandulli) sul regime generale

dei beni non dirimono il problema se il suo ordinamento debba attuarsi per norma costituzionale ovvero per legge. Certo il problema fondamentale della pianificazione è la sua democraticità e tuttavia tale postulato rischia di indurre a pigrizia. Il criterio di indennizzo, anche ridotto all'equo ristoro, produrrebbe notevoli gravami per le amministrazioni pubbliche e comporterebbe piani operativi assai limitati nel tempo. Afferma che la licenza edilizia ha perso, alla luce della legge n. 765, il carattere di autorizzazione. L'individuazione dimensionale dell'area edificabile rende possibile una interpretazione dello *jus aedificandi*, specifico, con norma legislativa. Comunque anche scorporando lo *jus aedificandi* dal concetto di proprietà occorre collegarlo ai piani particolareggiati. È noto, infatti, il dramma delle Amministrazioni locali nella corsa alle forniture disperse di servizi essenziali. Altro tema che merita attenta considerazione, per le implicazioni generali che ne derivano, è quello relativo al vincolo per il verde privato.

Nel valutare positivamente gli spunti programmatici in materia urbanistica formulati dal Presidente Leone incoraggia il Governo a fornire elementi d'indirizzo operativo i quali, comunque, non possono sfuggire ai problemi sollevati dalla recente sentenza. È opportuno che le scelte avvengano sempre dopo aver attentamente valutato tutte le conseguenze anche sul piano della pianificazione generale e del nuovo assetto regionale.

Il deputato Achilli ricorda anzitutto come nel periodo trascorso tra l'ultima riunione della Commissione nella scorsa legislatura ed oggi siano avvenuti due fatti di grande importanza nella nostra legislazione: la pubblicazione dei decreti ministeriali sugli *standard* e sulle distanze minime dei fabbricati dalle strade e della sentenza n. 55 della Corte costituzionale.

Afferma che i decreti suddetti sono largamente positivi, nonostante alcune limitazioni quantitative, se si tiene conto della insufficienza con cui gli Enti locali, salvo qualche rara eccezione, avevano affrontato il problema nei loro piani regolatori o programmi di fabbricazione, sia per impreparazione, sia per soggiacenza ad interessi privatistici.

A suo avviso, la sentenza n. 55 della Corte, in sé stessa non è né positiva né negativa, mentre potranno diventare macroscopici gli effetti negativi indotti dall'arresto del processo di pianificazione, determinato dall'atteggiamento delle giunte provinciali amministrative, del Consiglio di Stato e della Corte dei

conti, se non si pone mano immediatamente alla emanazione di nuove norme.

Si sofferma quindi sulle varie soluzioni proposte, e anche a nome della sua parte politica, si dichiara contrario alla previsione in forma mediata o immediata, della indennizzabilità dei vincoli urbanistici, in quanto ciò significherebbe il pagamento di plusvalori derivanti dallo sviluppo degli abitati, che in nessun modo devono essere riconosciuti ai privati; inoltre l'adozione di tale sistema comporterebbe il riconoscimento della titolarità, da parte dei privati, dello *jus aedificandi*, che renderebbe sicuramente più problematica la possibilità di formazione di una futura e definitiva legge urbanistica.

A suo avviso non è neppure proponibile per motivi di carattere operativo la semplice limitazione temporale dell'efficacia giuridica dei piani regolatori: è necessario affrontare invece il discorso relativo alla modificazione del regime giuridico della proprietà privata, mediante la trasformazione dell'istituto della licenza edilizia in una concessione amministrativa, da rilasciare solo in presenza di strumenti urbanistici operanti quali i piani regolatori generali e particolareggiati.

Preannuncia che la sua parte politica prenderà in esame proposte di legge che vadano in questa direzione, anche se ciò non rappresenta il risultato finale ma solo l'avvio per una nuova legislazione urbanistica, e dichiara, anche a nome della sua parte politica, di essere decisamente contrario alla proroga dei termini di efficacia dell'articolo 17 della legge n. 765 in quanto si verrebbe in questo modo a premiare la mancanza di volontà politica degli amministratori che non hanno ottemperato agli obblighi che la legge imponeva loro; d'altra parte l'attività edilizia potrà svolgersi utilizzando per lungo tempo le licenze edilizie che verranno rilasciate prima del 1° settembre 1968, e quindi non esistono i pericoli ventilati da parti interessate. Si augura che, nella generalità delle situazioni, il limite di edificabilità di 3 metri cubi per metro quadrato non sia superato e conclude affermando che occorre operare affinché le amministrazioni locali interpretino in modo retto e rigido il disposto dell'articolo 8 della legge n. 765, affinché si limiti sempre più il rilascio di licenze edilizie singole e si ricorra in misura sempre maggiore alle lottizzazioni convenzionate, non privando di contenuto quelle poche norme aventi carattere positivo emanate durante la IV legislatura.

Il deputato Gregg individua il grave ritardo che pesa sulla legislazione urbanistica

non già negli atteggiamenti della Corte costituzionale, bensì in un decennio di cultura urbanistica esasperata, esasperante ed inconcludente e nell'adozione di leggi, votate anche dalle opposizioni, inapplicabili o per incostituzionalità o per sostanziale impraticabilità. L'articolo 17 della legge n. 765 ha urtato contro la realtà dei limiti medi tradizionali di densità edificatorie per lotto. Ciò ha danneggiato le campagne, mentre si è favorita la collusione dei grossi speculatori con le amministrazioni nelle grandi città dotate di piano regolatore, ciò che induce a parlare di « speculazione pubblica ».

Occorre uscire sia dal caos di incostituzionalità della legge n. 1150 del 1942 e della legge n. 167 del 1962, come anche dalle pastoie di inapplicabilità della legge-ponte. Occorre invece farsi carico di costituzionalizzare la legislazione urbanistica italiana, e non già di modificare la Costituzione, occorre condurre innanzi una metodologia urbanistica non viziata dallo statalismo accentratore della legge del 1942. Occorre affrontare perciò al più presto possibile la disciplina generale. L'esproprio generalizzato proposto da parte comunista è improponibile sia sul piano finanziario che su quello costituzionale. La proprietà del suolo non può rientrare infatti nel criterio di « esclusione dalla proprietà privata di certe categorie di beni ». Né vi rientra lo *jus aedificandi*, la cui riforma non può consistere nel semplice annullamento. Problemi a monte della riforma sono costituiti dall'accentramento dello sviluppo industriale, dalla creazione di « città », dall'edilizia coatta per i più poveri. Occorre nettamente distinguere i fenomeni speculativi da quelli che investono la libertà del cittadino (dove e come abitare).

La collusione sostanziale fra i deputati comunisti e quelli del MSI è tesa alla modifica della Costituzione. La teoria dell'esproprio generalizzato è, d'altra parte, sociologicamente superata. Si facciano invece leggi che rispettino insieme il dettato costituzionale e la volontà popolare.

Il deputato Quilleri sottolinea che la problematica affrontata dalla Commissione esula da quella più limitata posta dalla sentenza n. 55 della Corte costituzionale, afferma che la questione più urgente è quella di emanare un provvedimento di carattere provvisorio, e prospetta quale possibile soluzione lo stabilire che i piani regolatori generali hanno valore a tempo determinato.

Il ministro Natali, dopo aver dichiarato di non poter condividere i giudizi politici di carattere generale formulati dal deputato To-

dros, sottolinea l'importanza della discussione svolta, dalla quale il Governo potrà trarre utili elementi per addivenire ad un disegno di legge, che si riserva di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari, tenendo conto della duplice esigenza di assicurare la operatività delle nuove norme e di adottare una soluzione che sia costituzionalmente legittima.

Il Presidente Baroni ringrazia gli intervenuti nel dibattito, del quale sottolinea la opportunità anche ai fini della soluzione che il Governo riterrà di adottare.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1968, ORE 13,10. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Natali e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Riccio.

DISEGNO DI LEGGE:

« Disposizioni integrative in materia di provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (262).

Il Presidente Baroni riferisce sul disegno di legge, ponendo in rilievo che esso è diretto ad introdurre nelle disposizioni vigenti quelle modifiche ed integrazioni che l'esperienza ha dimostrato necessarie.

Intervengono i deputati: Guarra, che si dichiara favorevole al disegno di legge, sottolineando la necessità di una legge generale in materia di interventi a seguito di pubbliche calamità con la contemporanea istituzione di un fondo di solidarietà nazionale, e manifesta alcune perplessità circa quelle disposizioni del disegno di legge che prevedono la creazione di esercizi pubblici nei baraccamenti per il ricovero dei sinistrati, ritenendo che da ciò possa evincersi la possibilità che la sistemazione nei baraccamenti durerà per un tempo piuttosto lungo; Ferretti, che anche a nome della sua parte politica si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, pur prospettando una serie di riserve per quanto concerne l'esiguità dei fondi stanziati, l'alto costo delle baracche per il ricovero dei sinistrati e la possibilità che sia ritardata la sistemazione definitiva dei sinistrati stessi, e conclude sottolineando l'esigenza di un acceleramento degli interventi già previsti; Drago che si dichiara favorevole al disegno di legge e chiede che, nella fornitura degli alloggi provvisori, si dia preferenza alle

industrie a capitale pubblico siciliano, che sia accelerata la esecuzione dei lavori di ripristino e che siano tenute presenti le esigenze delle zone della Sicilia orientale colpite dal terremoto del 1967; e Fulci che sottolinea la esiguità dei fondi stanziati, ciò che, a suo avviso, non consentirà una celere sistemazione definitiva dei sinistrati.

Il ministro Natali replica agli intervenuti nel dibattito sottolineando le finalità del provvedimento ed assicurando che gli interventi previsti saranno realizzati nel più breve tempo. Conclude annunciando che il Governo fornirà dettagliate indicazioni circa il costo dei ricoveri provvisori, come richiesto in un ordine del giorno a suo tempo approvato dal Senato, e dichiarando di consentire sulla esigenza di una legge generale per gli interventi in occasione di pubbliche calamità, nella quale dovrà tenersi conto anche delle competenze attribuite alle regioni in materia urbanistica.

La Commissione approva quindi senza modificazioni gli articoli del disegno di legge.

Sull'articolo 18, anche a nome delle rispettive parti politiche, dichiarano di astenersi i deputati Ferretti, Amodei e Niccolai Giuseppe.

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,40.

LAVORO (XIII)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BIAGGI.*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Biaggi fa presente di aver promosso la riunione al fine di una prima presa di contatto con i membri della Commissione sia sul metodo dei lavori sia per cogliere eventuali suggerimenti da parte dei commissari, ai quali assicura tutta la sua collaborazione per un proficuo lavoro comune. Dà quindi lettura di una circolare diramata dal Presidente della Camera a tutti i Presidenti di Commissione in cui sono riassunti i principi fondamentali che regolano il lavoro in tale sede, sottolineando l'opportunità inoltre che i lavori parlamentari siano assistiti da una sempre maggiore preparazione conoscitiva.

Per quanto concerne le proposte di legge concernenti le pensioni dell'INPS comunica di aver nominato come relatore il deputato Bianchi Fortunato.

Il deputato Sulotto, dopo aver ricordato come in seno alla Commissione sia stato possibile sempre in passato raggiungere soluzioni convergenti, raccomanda in particolare l'esigenza di conoscere in anticipo il programma dei lavori della Commissione per una partecipazione meglio informata da parte dei commissari; auspica poi che la nomina del relatore per le proposte di legge sulle pensioni consenta l'iscrizione dei provvedimenti all'ordine del giorno all'immediata ripresa dei lavori parlamentari e fa presente che le trattative preannunciate tra Governo e le Organizzazioni sindacali non debbono costituire remora alla competenza parlamentare.

Il deputato Alini, dopo aver sollecitato anch'egli il problema delle pensioni e ribadito il principio della salvaguardia dell'autonomia parlamentare rispetto agli eventuali contatti tra Governo e sindacati, raccomanda inoltre che sia al più presto avviato l'esame della proposta di legge del suo gruppo concernente la tutela dei diritti dei lavoratori nelle imprese.

Il deputato Guerrini Giorgio fa presente la piena disponibilità del suo gruppo per uno snellimento del lavoro legislativo e per un sempre più alto livello di esso e chiede che alla ripresa dei lavori parlamentari sia affrontata la materia delle pensioni dell'INPS.

Il deputato Pavone chiede alcuni chiarimenti circa il metodo dei lavori della Commissione e fa presente l'esigenza di armonizzare le priorità tra i vari provvedimenti legislativi con quella di pervenire ad un risultato di maggiore giustizia distributiva nell'ambito del mondo del lavoro.

Il deputato Ferioli dichiara di concordare sulla esigenza di una tempestiva informazione del calendario dei lavori e sulla priorità della materia delle pensioni.

Il deputato Roberti sottolinea che l'inizio della discussione delle proposte di legge concernenti le pensioni non deve essere subordinata alla conclusione o all'esito delle trattative tra Governo e i sindacati e sollecita l'organizzazione di un dibattito sulla attuazione degli articoli 39 e 46 della Costituzione, concernenti la disciplina dei sindacati e la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese.

Il deputato Pajetta suggerisce, ai fini di un più ordinato svolgimento dei lavori, che siano presi contatti anche con la Presidenza della Commissione del lavoro del Senato.

Il deputato Bianchi Fortunato, dopo aver sollecitato la predisposizione di adeguata documentazione in materia legislativa anche da

parte degli uffici della Camera, richiama l'attenzione sulla necessità che il problema delle pensioni sia affrontato nelle sue radici e con piena cognizione anche dei problemi di finanziamento; auspica che siano immediatamente avviati contatti tra la Commissione e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, e che nello stesso tempo si solleciti il Governo a concludere rapidamente le trattative preannunciate.

Il deputato Rossinovich interviene in particolare sulla organizzazione dei lavori della Commissione e sul carattere che dovrebbero avere le indagini conoscitive.

Il deputato Lobianco sollecita l'acquisizione di pubblicazioni ed altre documentazioni riguardanti il settore di competenza della Commissione.

Il Presidente Biaggi assicura che terrà conto delle indicazioni e suggerimenti formulati, e, per quanto concerne il problema delle pensioni, si riserva di decidere con la migliore disponibilità circa l'inizio dell'esame delle proposte di legge relative.

Fa presente poi che è stato assegnato, in sede di parere, il disegno di legge n. 262 concernente disposizioni integrative a favore delle popolazioni siciliane terremotate, e, dato il carattere di estrema urgenza propone che sia senz'altro autorizzata la Commissione competente a procedere nell'esame.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1968, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente De Maria sottolinea che, accogliendo il desiderio espresso da vari commissari, ha ritenuto opportuno procedere alla riunione della Commissione per discutere, all'inizio dell'attività legislativa, i criteri e i metodi di lavoro che la stessa dovrà seguire al fine di poter risolvere nella maniera più idonea i pressanti problemi sanitari del paese. Dopo aver salutato i colleghi ed espresso loro il ringraziamento per averlo confermato Presidente della Commissione dichiara che espletterà tale mandato con la massima imparzialità e soprattutto servendosi della collaborazione, che certamente non gli mancherà, di tutti i gruppi politici e in particolare

dei componenti dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Per quanto riguarda un ordinato svolgimento dei lavori, ribadita la necessità di una scrupolosa applicazione del regolamento, prospetta l'opportunità di fissare fin d'ora il giorno di massima nel quale la Commissione si riunirà per procedere nella sua attività di ordine legislativo, giorno che, con l'accordo dei commissari, potrebbe stabilirsi nel giovedì mattina di ogni settimana. Ritiene inoltre che abbiano particolare interesse le iniziative assunte, nella passata legislatura, da altre Commissioni dirette ad acquisire dati ed esperienze nei vari settori di interesse della Commissione anche al fine di un più stretto contatto del Parlamento con la realtà del paese; per tali indagini conoscitive pensa che la Commissione potrebbe riunirsi il mercoledì pomeriggio.

In relazione ai problemi della sanità, premesso come non sia possibile affrontarli compiutamente in questa sede, ritiene tuttavia opportuno richiamare l'attenzione della Commissione su alcuni di essi ed in particolare su quelli relativi alla riforma dell'assistenza psichiatrica, dei prodotti farmaceutici, nonché su quelli strettamente dipendenti dall'approvazione della legge di riforma ospedaliera.

Ha quindi luogo un'ampio dibattito sulle comunicazioni del Presidente. Il deputato Bartole concorda sull'impostazione dei lavori fatta dal Presidente e lamenta che l'iniziativa parlamentare anche quando riesce faticosamente a tradursi in legge dello Stato viene poi a restare inoperante per la sistematica carenza da parte del Governo nell'emanare i regolamenti di esecuzione; invita quindi la Presidenza a farsi interprete presso il Governo di questa indispensabile esigenza. Sul piano sostanziale, poi, si sofferma in particolare sui problemi relativi al settore dietetico e alimentaristico, su quelli della tutela del patrimonio idrico nazionale e sul problema della modifica dell'articolo 162 ultimo comma del testo unico nel senso di prevedere la responsabilità dello Stato in quanto abbia autorizzato con la registrazione l'impiego di una specialità medicinale. Ritiene inoltre opportuno che la Commissione riprenda la felice iniziativa, già svolta in passato, di recarsi *in loco* per assumere in forma diretta coscienza di certe situazioni.

Il deputato Capua dopo aver domandato al Presidente di informarsi sulla costituzione della Commissione interparlamentare prevista dalla legge ospedaliera, e dopo essersi dichia-

rato d'accordo sui giorni di riunione della Commissione, esprime perplessità sul metodo di lavoro seguito nella passata legislatura, con particolare riguardo ai Comitati ristretti il cui lavoro è stato per lo più completamente inutile in quanto disatteso. Sottolinea inoltre l'opportunità di definire le varie priorità nell'ordine dei lavori, procedendo almeno nell'approvazione di quei progetti di legge che, non importando un onere finanziario, possono essere più rapidamente varati, anche in mancanza di un preciso orientamento del Governo al riguardo; lamenta, infine, che la RAI-TV nei numerosi dibattiti e servizi da essa tenuti in merito ai problemi sanitari del paese non abbia mai chiamato alcun membro delle Commissioni Igiene e Sanità della Camera e del Senato ad esprimere il parere del Parlamento.

Il deputato Venturoli dopo aver espresso la sua soddisfazione per il nuovo indirizzo che sembra si voglia dare ai lavori della Commissione, sottolinea come il suo gruppo abbia sempre insistito sulla necessità di tale indirizzo; in particolare considera della massima importanza che nell'organizzazione dei lavori si affermi il principio della collegialità con la costante consultazione dell'ufficio di Presidenza della Commissione, soprattutto in merito alla determinazione dell'ordine del giorno, da comunicarsi con tempestività ai vari commissari; sul problema della nomina dei relatori auspica che in futuro non abbia più a vigere l'imperio della scelta costante dei membri della maggioranza. Dopo aver dichiarato che il potenziamento delle indagini conoscitive e gli interventi sul posto possono efficacemente contribuire al rilancio dell'istituto parlamentare come caposaldo di collegamento tra paese e classe politica, senza peraltro menomare la dialettica democratica tra i gruppi, ritiene della massima importanza affrontare il problema delle condizioni di salute dei lavoratori.

Il deputato Usvardi condivide ampiamente le considerazioni del Presidente e del deputato Venturoli, richiamando in particolare l'opportunità di determinare positivi snellimenti quanto meno nell'esame di quei provvedimenti che abbiano già costituito oggetto di attento esame nelle passate legislature; ravvisa l'esigenza di creare rapporti organici tra iniziativa governativa e iniziativa parlamentare e, sul piano sostanziale, richiama all'attenzione della Commissione i temi dell'inquinamento delle acque, della riforma psichiatrica, dell'assistenza ai sub-normali, e della disciplina dei prodotti farmaceutici.

Considera essenziale che la Commissione si dimostri sensibile ai problemi che si agitano nel paese ritenendo, in tale direzione, opportuno un esame dei problemi relativi alla propaganda anticoncezionale e al *doping*.

Il deputato Spinelli dopo aver sottolineato l'importanza di un puntuale inizio dei lavori ai fini di una più costruttiva attività e dopo aver invitato il Presidente a continuare nella sua opera di difensore della tanto mortificata iniziativa parlamentare, dichiara di concordare con le osservazioni del Presidente, del deputato Bartole e, in gran parte, con quelle del deputato Venturoli.

Il deputato Monasterio prospetta l'esigenza che ad oggetto delle future indagini conoscitive e delle visite *in loco* vengano posti i temi della Croce rossa e delle condizioni igieniche dei terremotati siciliani.

Il deputato Urso esprime la convinzione che il rilancio dell'istituto parlamentare non può non essere fondato sull'economicità dei tempi di discussione e pertanto richiama i gruppi e i singoli ad una maggiore autodisciplina, così da ottenere maggiore sinteticità negli interventi; sul problema della nomina dei relatori non può condividere l'apprezzamento del deputato Venturoli tendente ad estenderlo anche ai membri delle minoranze.

Il deputato Senese concorda con lo spirito che è stato dato ai lavori della Commissione e nel quadro delle realizzazioni prioritarie ritiene di dover porre i problemi relativi agli ospedali psichiatrici e all'assistenza dei subnormali; è suo fermo convincimento che in questo campo possano compiersi notevoli passi in avanti riorganizzando e chiarendo le competenze dei vari organi interessati in attesa di una legge più generale che preveda più cospicui e sostanziali finanziamenti a favore dei cittadini recuperabili ed irrecuperabili.

Il deputato Morelli si compiace per il nuovo dinamismo che sembra si voglia imprimere ai lavori della Commissione e in questo contesto sottolinea l'importanza del potenziamento degli uffici della Camera soprattutto per quanto attiene ad una maggiore assistenza tecnico-legislativa ai singoli parlamentari; dichiara che è intenzione dell'opposizione fornire la massima collaborazione allo svolgimento dell'attività della Commissione purché anche da parte della maggioranza vi sia una diversa considerazione della stessa. In particolare si sofferma sul problema della riforma psichiatrica richiamando la recentissima esperienza dell'ospedale di Cividale la prosecuzione della cui attività è peraltro messa in forse da polemiche in atto.

Il deputato Bosco ritiene opportuno per i problemi che tocchino la competenza di altre Commissioni, come quelli relativi all'assistenza psichiatrica e alla previdenza sociale, procedere a riunioni congiunte in modo da avere una visione più organica dei temi trattati; non condivide il pessimismo del deputato Capua, in merito ai Comitati ristretti.

Il Presidente De Maria riepiloga brevemente gli argomenti trattati e, nel ringraziare i colleghi per l'attiva partecipazione e l'utile apporto dato ai criteri di lavoro della Commissione, dichiara che si farà interprete presso la Presidenza della Camera e presso il Governo delle indicazioni emerse nel corso del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

CONVOCAZIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Venerdì 26 luglio, ore 10.

1) Criteri e modalità per la formazione del calendario dei lavori parlamentari (esame del testo del Comitato; relatore: Bozzi;

2) problemi di snellimento dell'*iter* legislativo e delle discussioni (relatore Caprara);

3) strumenti di controllo - Rapporti funzionali con altri organi costituzionali (relatore Tozzi Condivi);

4)varie.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Venerdì 26 luglio, ore 9,30.

Comunicazioni del Governo.

COMMISSIONE D'INDAGINE

(ar. 74 del Regolamento)

Venerdì 26 luglio, ore 11.

Sua costituzione.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 20.